

# Pagamento debiti della Pa il Tesoro prende tempo e la Cdp scalda i motori

## IL CASO

ROMA E' un rebus tutto da sciogliere la sfida lanciata dal premier Renzi per il pagamento totale dei debiti arretrati della pubblica amministrazione. In effetti l'accelerata impresa dal presidente del Consiglio ha colto di sorpresa sia il Tesoro che la Cassa Depositi e prestiti. Tant'è che il ministero dell'Economia Piercarlo Padoan ha preso tempo: «il meccanismo per saldare va ancora precisato». E già perché Renzi, nel suo discorso al Senato, ha fatto capire che il percorso utilizzato fino ad ora potrebbe radicalmente cambiare. Con la Cdp chiamata a svolgere un ruolo da protagonista. Il percorso attuale, va ricordato, prevede invece un ruolo centrale della Ragioneria la quale, dopo la certificazione dei debiti da parte delle amministrazioni e le verifiche di rito, sblocca le risorse. Non prima però di aver concordato con l'ente locale il piano di recupero di quanto dovuto. Regioni e Comuni devono infatti restituire all'Economia le somme anticipate. Gli

uomini del Tesoro ricordano che sono stati già «liberati» circa 27 miliardi e che per quest'anno altri 20 miliardi torneranno alle imprese che lavorano con lo Stato. Ancora poco, sostengono alcuni, rispetto alla montagna di soldi incagliati, circa 90 miliardi secondo Bankitalia. Per altri, ovvero i tecnici del Tesoro, un risultato più che soddisfacente visto che i debiti scaduti dovrebbe sfiorare «solo» quota 60 miliardi.

## NUOVI COMPITI

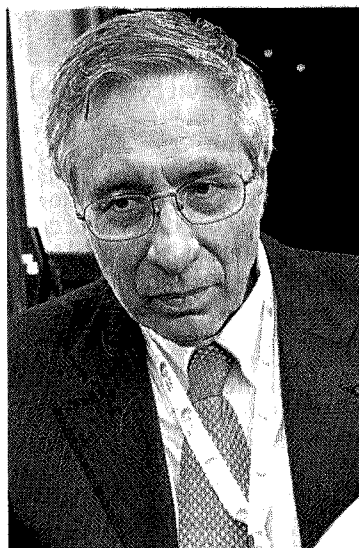
In attesa di avere un'interpretazione autentica, alla Cdp scaldano i motori e rimettono in pista la proposta del presidente Franco Bassanini che è più articolata del procedimento in vigore. Semplificando al massimo, il piano Bassanini dovrebbe basarsi su una sorta di garanzia pubblica per le fatture non pagate dagli enti locali. I quali, una volta ottenuta questa certificazione, potrebbero andare in banca a «scontare» le stesse fatture per pagare i fornitori. Qualora poi la Regione o il Comune non fossero in grado di rispettare gli impegni con gli istituti di

credito, cosa più che possibile, spetterebbe alla Cassa intervenire, tappando i buchi e chiudendo i conti. In questo modo le imprese che vantano il credito nei confronti della Pubblica amministrazione avrebbero i soldi, mentre la Cassa - sempre nella proposta Bassanini - si accorderebbe con gli enti locali, fissando nei dettagli i paletti per la restituzione di quanto anticipato, magari dilazionando i tempi e con un tasso d'interesse conveniente. Si tratta in sostanza dello stesso meccanismo previsto per la concessione dei mutui che ha, come noto, impatto zero sul debito pubblico e che garantisce un rientro assicurato. L'idea ovviamente piace alle banche. «Siamo disponibili - ha detto il presidente dell'Abi Antonio Patuelli - a rilevare i crediti verso le pubbliche amministrazioni vantati dalle imprese a patto che vi sia la garanzia dello Stato a livello internazionale». Patuelli ritiene che circa il 40% delle sofferenze siano riconducibili proprio ai ritardati pagamenti delle Pa.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON LA GARANZIA STATALE  
 LA CDP DAREBBE  
 AGLI ENTI LOCALI  
 I SOLDI PER PAGARE  
 LE FATTURE SCADUTE  
 «SCONTATE» IN BANCA**



**Franco Bassanini, presidente Cdp**

